

CCXLIV.

TORNATA DEL 3 APRILE 1908

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — *Comunicazione del Presidente — votazione a scrutinio segreto — Proposta del senatore Borgnini per i luttuosi avvenimenti del 2 aprile in Roma; parlano, oltre il proponente, i senatori Carafa d'Andria, Colonna Fabrizio, Barracco Giovanni e il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno — Svolgimento dell'interpellanza del senatore Pierantoni al ministro degli affari esteri, per conoscere le intenzioni del Governo relative alle convenzioni preparate dalla seconda conferenza dell'Aja — Discorso del senatore Pierantoni, e risposta del ministro degli affari esteri — L'interpellanza è dichiarata esaurita — Presentazione di relazioni — Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma » (N. 753); « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 776); Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 777) — Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, delle poste e dei telegrafi, e dei lavori pubblici.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente telegramma del prefetto di Ancona.

« Stato salute onor. senatore Colocci sempre aggravatissimo. Egli conserva piena lucidità mente, ma è assai debole, non potendo nutrirsi. Tuttavia, non ostante età 88 anni, si confida forte fibra di lui possa superare crisi. Auguro poter telegrafare E. V. migliori notizie domani.

« Prefetto

« FERRI ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge ieri approvati per alzata e seduta.

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Sannicola distaccandola dal comune di Gallipoli »;

« Modificazioni all'art. 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 499, concernente le norme provvisorie per la determinazione ed il riparto delle sovrimposte nelle provincie, in cui viene attivato il nuovo catasto »;

« Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1907-1908 e 1908-909 »;

« Per il miglioramento dei pascoli montani »;

« Separazione del comune di Ateleta dal man-

damento di Pescocostanzo e sua aggregazione a quello di Castel di Sangro »;

« Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie Romane da parte dello Stato »;

« Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Melodia di procedere all'appello nominale.

MELODIA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Proposta del senatore Borgnini.

BORGNINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGNINI. Onorevoli senatori. Mi pare non inopportuno ricordare qui oggi in Senato e lamentare i funesti avvenimenti di ieri e mi pare opportuno il rammentarli e lamentarli, imperocchè sono avvenimenti i quali hanno turbato profondamente il Paese.

Io mi astengo dal dire se sia stata giusta e giustificata o se invece debba dirsi deplorabile e deploranda la ragione la quale ha determinato questi avvenimenti, e mi astengo dal dirlo, perchè a fronte di un conflitto sanguinoso fra cittadini, come quello di ieri, ogni indagine ed ogni accusa qui, potrebbe parere non degna e non generosa. Io vorrei però che il Senato volesse mandare un mesto saluto a tutte le vittime del disastro di ieri, senza alcuna distinzione. (*Mormorii*).

Vorrei che questo mesto saluto fosse diretto alle vittime degli aggressori, come quelli che, ingenui, illusi ed ingannati sempre, non hanno mai saputo comprendere e non comprenderanno mai, che i miglioramenti popolari non si ottengono scendendo in piazza contro i poteri pubblici e contro le leggi, ma si ottengono solamente col pacifico sviluppo delle istituzioni, e non hanno compreso e non sanno comprendere che la violenza non ha creato mai nulla di buono e di stabile.

Questo saluto però vivo e sentito del Senato dovrebbe essere rivolto a quelli che furono aggrediti e cioè a tutti i componenti della forza pubblica (*benissimo*) i quali avevano una nobile causa da difendere, e, per difenderla, esponevano la propria vita nell'interesse della

patria. Intanto, accomunati insieme gli uni e gli altri in un comune pensiero di rimpianto (inquantochè tutti quelli che caddero erano cittadini italiani) mi sia permesso dal Senato di esprimere un voto. E il voto che io esprimo è che, mediante una più efficace azione delle leggi, purtroppo non applicate sempre, o mai, possano rendersi meno frequenti, di quello che ora sono, questi contrasti continui con la forza pubblica, i quali si verificano in Italia, e fare il voto altresì che, se le leggi non rispondono al bisogno, si chieggano ai poteri pubblici le leggi che occorrono, e che, se le leggi che noi abbiamo possono esser sufficienti ad impedire che questi conflitti siano così frequenti, la rigida osservanza loro possa essere un freno a maggiori disordini; non deve infatti esser lecito a pochi, o più audaci, o più ignoranti, di scendere in piazza ed insorgere contro i poteri pubblici, sempre che loro piaccia ed a loro giovi, e in Italia si sappia che a nessuno è lecito, invocando una pretesa libertà propria, di violare la libertà di tutti (*bene*) i quali hanno pure diritto di non essere sempre e continuamente minacciati da disordini, i quali nuocciono ad essi e nuocciono agli interessi del Paese.

E, poichè ho la parola, chiedo al Senato ancora di permettermi che io possa esprimere un altro voto; quello che il Paese non debba così di frequente assistere al doloroso spettacolo di vedere il nostro esercito, la forza maggiore del quale è il valore delle armi in campo, (*bene*) e il vanto più caro quello dell'onore della bandiera, di vederlo esposto ogni giorno a ricevere i maggiori vituperi da una folla briaca, la quale non sa quello che si faccia e non si arresta innanzi ad alcun eccesso. (*Approvazioni*).

Questo voto che io esprimo al Senato, voglio sperare che sarà da esso condiviso (*approvazioni*), in quanto che io non voglio credere che in Italia si debba proclamare il principio, che alla forza ed alla brutalità debbano cedere il senno e la prudenza, ma che si giunga poco alla volta ad ordinare le cose in modo, per cui si sia sicuri da noi che c'è una legge e una legge unica per tutti, e che da tutti si deve prestare ossequio a questa legge e rispettarla.

Ed io, vecchio, esprimo tanto più caldamente questo desiderio in quanto che vorrei, morendo, poter ancora sperare che questa terza Italia si avvii in modo da poter emulare, un po' più di

quello che oggi è lecito sperare, l'Italia e la Roma dei Cesari. (*Approvazioni*).

CARAFÀ D'ANDRIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARAFÀ D'ANDRIA. Una sola parola per associarmi, rispettosamente, al voto che l'eminente collega Borgnini manda all'esercito ed agli agenti dell'ordine pubblico. (*Bene*).

Educato negli istituti militari, ed avendo avuto l'onore di portare le spalline di ufficiale, io, mi permetta il Senato, non so associare nel mio cuore le vittime del dovere a coloro che sono caduti a cagione di un reato. (*Benissimo*).

Quindi io credo, ultimo venuto fra voi, di proporre che questo saluto vada a coloro che sono caduti vittima del loro dovere.

Quelli che hanno commesso un delitto hanno pagato, sia pure assai tristamente, la colpa della loro audacia e del loro delitto.

Non ho altro a dire. (*Approvazioni vivissime*).

COLONNA F. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Io deploro i fatti dolorosi avvenuti ieri a Roma, e, per molte parti, mi associo alle nobili parole espresse dal senatore Borgnini. Ma mi sono deciso a domandare la parola perchè, assolutamente, non posso associarmi a tutto quello che il preopinante ha detto. (*Bene*).

Io deploro i fatti di ieri, e deploro le condizioni attuali del Paese, che, troppo spesso, conducono a questi dolorosi conflitti tra la plebe e la pubblica forza; e nello stesso tempo dico che, se mando un saluto, come testè diceva l'onorevole Carafa D'Andria, alle vittime del dovere, non posso confondere in quel saluto, come vorrebbe il senatore Borgnini, le vittime del dovere e gli affigliati ad un partito, che disconosce Dio, la famiglia e la patria. (*Approvazioni vivissime*).

BARRACCO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRACCO GIOVANNI. Ho domandato la parola appunto per proporre un caldo saluto alla forza pubblica, sieno agenti, sieno carabinieri, sia, soprattutto, l'esercito; e debbo dire in questa occasione che mi sanguina il cuore nel vedere che l'esercito, il quale da tutti è tenuto come quello che lenisce ogni sventura, che è pronto ad accorrere a qualunque disastro che piovva sulla Patria, che si colma di gloria, che meri-

terebbe di essere insignito di un ordine nuovo simile a quello dei cavalieri del lavoro e che dovrebbe chiamarsi dei cavalieri della sventura, debba poi, ad ogni colpevole sommosa, essere esposto ad insanguinarsi, per non venir meno ai propri doveri e all'onore.

Io prego dunque il Senato di mandare un saluto, ma unicamente agli agenti dell'autorità, ai carabinieri e soprattutto all'esercito. (*Approvazioni vivissime*).

BORGNINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGNINI. Qualche concetto mio non è piaciuto al Senato, e forse ciò avvenne per non essermi bene spiegato: il sentimento mio è che il vero saluto del Senato deve essere rivolto a quelli i quali difendevano l'ordine pubblico, difendevano il Paese, e compievano nobilmente il loro dovere. (*Approvazioni*).

Se io ho creduto di accomunare anche le altre vittime...

Voci. No, no.

BORGNINI... Mi lascio finire il concetto... si fu quasi per un sentimento pietoso verso individui per i quali io, se non il Senato, ho il profondo convincimento che commettono questi eccessi sulle nostre piazze perchè sono gente illusa, gente ignorante, gente irresponsabile, non comprende e non ha compreso mai quello che opera.

I veri responsabili sono quelli che dirigono. Si abbia il coraggio di colpirli; ma finora quelli che hanno sempre diretto e che ispirano le nostre masse, non furono colpiti mai.

Non è a questi che io proporrei mai al Senato di mandare un saluto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di vivissima attenzione*). Io ero assente in principio di questa seduta, perchè impegnato nell'altro ramo del Parlamento, per discorrere appunto dell'argomento che ora occupa il Senato. Prendo ora la parola unicamente per ringraziare vivamente il Senato del saluto che mandò all'esercito, ai carabinieri, ai rappresentanti della forza pubblica, ai funzionari ed agenti della pubblica sicurezza (*bene*), i quali, ieri, come in tutti gli altri luttuosi avven-

nimenti, hanno fatto il loro dovere, dando prova di coraggio e di sentimento patriottico. (*Applausi generali e prolungati*).

Svolgimento della interpellanza del senatore Pierantoni al ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Pierantoni al ministro degli affari esteri, per conoscere le intenzioni del Governo relative alle convenzioni preparate dalla seconda Conferenza dell'Aja.

Ha facoltà di parlare il senatore Pierantoni.

PIERANTONI. Prima di svolgere la mia interpellanza compio un dovere, a cui si associano i sentimenti dell'anima mia, dovere che sarà stimato dall'Assemblea. Esprimo lode al conte Tornielli, che dopo Costantino Nigra tenne alta nella seconda Conferenza le tradizioni della nostra diplomazia educata alla scuola dell'Università di Torino e indirizzata dal Conte di Cavour. Ripeto in quest'Aula il plauso che unanime i rappresentanti le nazioni tributarono al nostro primo delegato. Il Tornielli è stato l'interprete felice della grande evoluzione, che la diplomazia va compiendo dalla seconda metà del secolo passato al secol nuovo. Quando l'autorità dei principi si era fatta cosa più sacra della religione, l'arte del diplomatico era quella di servire con ogni inganno od espediente alle ambizioni delle Corti. Seguì il periodo del risorgimento della nazionalità, a cui tenne dietro l'amplissima azione della codificazione del diritto internazionale mediante trattati. Ogni uomo nello Stato riconosce sopra sè un'autorità, che governa e giudica e alla quale si confessa civilmente inferiore, autorità che dà a ciascuno il diritto e reprime e punisce le infrazioni delle leggi. Gli Stati non hanno sopra di sè altra potenza che la morale e quella invisibile del diritto. Il perchè conviene che il giure sia riconosciuto e firmato in solenni trattati. Chi gira l'occhio su tutto l'insieme dei trattati più insigni si avvede che furono parziali e limitati a particolari obbietti, che in essi gli errori talvolta rimasero appiattati nella medesima espressione dei principii. Detti trattati erano per lo più limitati a singoli Stati e a regioni e seguirono le restituzioni della pace dopo guerre sanguinose. Per lo contrario le

conferenze dell'Aja si svolsero in tempo di pace e dal 1899 al 1907, hanno accolto quasi tutti gli Stati indipendenti del mondo. Nella prima Conferenza, che durò dal 19 maggio al 29 luglio 1899, furono 24. I protocolli rimasero aperti, onde vi fecero successivamente adesione altri 17 Stati, cioè, la Repubblica Argentina, il Brasile, la Bolivia, il Cile, la Columbia, la Repubblica di Cuba, quella di Haiti, il Nicaragua, il Panama, il Perù, la Repubblica Dominicana, gli Stati Uniti del Venezuela, il Salvador, la Repubblica dell'Equatore, talchè salvo Costarica e l'Honduras, quasi tutti gli Stati sono obbligati ad osservarli.

Nè da tale astinenza, di cui s'ignorano le ragioni, è da temere. Costarica ha un'area di 18,400 miglia quadrate inglesi, con una popolazione di forse meno di 300,000 anime. L'Honduras ha un'area di 46,256 miglia quadrate inglesi, una popolazione di 800,000. Forse la modestia e l'economia le tennero in disparte. Le convenzioni adottate nella prima Conferenza furono tre, come si vede dall'Atto finale: una convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, che comprende i buoni uffici, la mediazione, le Commissioni internazionali d'inchiesta, l'Arbitrato e la Corte permanente d'arbitrato; una seconda convenzione fermò le leggi e gli usi della guerra su terra; una terza adattò alla guerra marittima i principii della convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864. La Conferenza, ponendo fine ai suoi lavori, emise tre dichiarazioni: la prima di non lanciare per cinque anni proiettili od esplosivi dall'alto dei palloni o per altri modi analoghi; la seconda interdisse per cinque anni l'impiego di proiettili, che abbiano per iscopo di spandere gas asfissianti o deleterii, non accolta dagli Stati Uniti d'America; la terza di non fare uso di palle ad inviluppo duro, il cui inviluppo non coprirebbe interamente il nocciolo o fosse provvisto d'incisioni.

Infine la Conferenza fece un riassunto dei voti in essa formulati, e furono sei: 1° la revisione della convenzione di Ginevra mediante la revisione da farsi da una Conferenza speciale; 2° la determinazione dei diritti e dei doveri dei neutrali da essere iscritta al programma di una prossima Conferenza; 3° il voto che fossero studiate le questioni relative ai fucili e ai cannoni di marina, che la Conferenza aveva

esaminate, per giungere ad un accordo relativo all'uso dei minori tipi e calibri; 4° il voto che i Governi tenessero conto delle proposte fatte e ponessero a studio la possibilità di un accordo concernente la limitazione delle forze armate di terra e di mare e dei bilanci della guerra; 5° emise il voto che fosse rinviata ad ulteriore Conferenza, la proposta per dichiarare l'inviolabilità della proprietà privata nella guerra marittima; 6° che fosse del pari rinviata la questione del bombardamento dei porti delle città e dei villaggi da forza navale.

Salvo poche astensioni, gli ultimi cinque voti furono espressi all'unanimità. Mi duole il ricordare che le convenzioni anzidette furono trasmesse alle nostre Assemblee legislative senza informazione alcuna e con la pretesa che non fossero di tal natura da richiedere l'approvazione legislativa. Lottai e vinsi, perchè l'onorevole Zanardelli riconobbe che i patti internazionali, che recano onere alle finanze, e quelli che aumentano, modificano o abbiano carattere legislativo, o variano il territorio dello Stato, sono da approvare dal Parlamento.

Fui per volontà vostra relatore di tre leggi. Però la scuola, la scienza e l'opinione pubblica rimasero prive di tutte le notizie necessarie a conoscere la luce sfolgorante del progresso del diritto nella conquista dei doveri da osservarsi nella grande famiglia del genere umano.

Non penso qui diffondermi a ricordare l'origine della seconda Conferenza. I deputati e i senatori, che andarono in America a comporre la Conferenza interparlamentare, chiesero udienza al presidente Roosevelt e gli rassegnarono il voto che si facesse banditore di una seconda Conferenza nell'Aja. Il Presidente della grande Repubblica volle rispettare l'iniziativa russa, e ricomposta la pace con il Giappone, il Governo russo con due circolari, senza alcun apparecchio di studi, invitò gli Stati a mandare delegati all'Aja. Non solamente furono indicati come argomenti i voti formulati dalla prima Conferenza, ma il Governo russo introdusse nel manifesto parecchie questioni sorte durante la guerra russo-giapponese, quali, la dichiarazione di guerra, il collocamento delle torpedini, la trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra. Si affrettarono gli Stati a fare adesione, e i delegati diplomatici, gli scientifici e i tecnici delle nazioni furono seguiti

dai missionari della pace universale, che si dicono *pacifisti*.

Io pregio queste popolari e umanitarie iniziative, perchè se vi sono anime scettiche, le quali credono pur troppo che solamente la forza possa reggere le umane sorti, nella Repubblica universale delle genti abbondano anime le quali girando il guardo al sole della verità e della giustizia, ciascuna ne vede un particolare aspetto, e l'anima di ciascuna si scalda e si colora d'un raggio distinto di quello. Per tale guisa le società degli Stati minori pensano di acquistare sicurezza contro gli Stati più forti, di rimuovere le guerre spesse cagionate dalla prepotenza e dall'ambizione solamente col disarmo.

La propaganda a favore della pace è ispirata ancora dagli interessi commerciali. È cosa notissima che una guerra, che si combatte tra due o più Stati, adduce una grave perturbazione sopra i fondi pubblici e gli altri valori garantiti dallo Stato. Da questo fatto ne deriva un altro: i bilanci diventano passivi o meno attivi in tutte le banche e in altre aziende che nei loro inventari hanno masse notevoli di titoli di Stato; inoltre i lavori industriali e commerciali soffrono anch'essi un ribasso, eccetto i titoli degli stabilimenti assegnati alle forniture militari. Il fenomeno ha le sue ragioni in questo che negli stabilimenti industriali sono disorganizzate le masse operaie e si riduce fortemente il mercato della vendita dei prodotti. Nelle aziende commerciali è paralizzato il credito a breve scadenza, il quale dà ad esse vita. La guerra provoca un mutamento nella direzione dell'investimento dei capitali, un rallentamento nella formazione dei risparmi e una sospensione nella trasformazione di detti risparmi in capitale. Da questi fatti deriva un generale impoverimento. Ma l'apostolato per la pace si fece più denso e loquace da quando l'ingegnere Alfredo Nobel, che introdusse la dinamite nella carica dei proiettili, lasciò la fortuna di 50 milioni a premi svariati e ad un premio per coloro che gioverebbero alla fraternità umana, alla soppressione e alla riduzione degli armamenti e alla propagazione o costituzione dei congressi della pace. L'ambizione di ottenere il premio stimola le virtù umanitarie. Quando si aprì la 2^a Conferenza i delegati delle società della pace, le religiose, le commerciali, picchiarono all'uscio

del virtuoso palazzo nella *Sala dei cavalieri*; il Nelidow, ambasciatore di Russia a Parigi, primo delegato plenipotenziario, e il Beaufort, già ministro degli affari esteri, primo delegato olandese, lavorarono a ricevere e classificare le petizioni, i voti, le proposte. Io non mi fermo ad esporli. Pertanto l'inaugurazione salutata da un eccessivo entusiasmo e da vivissimi ardori fu seguita presto da un senso di ingiusta ed anticipata delusione. Era possibile definire il convegno diplomatico: *Il Parlamento Mondiale?* Era giusto chiedere la pubblicità delle sedute?

Tutte le assemblee hanno un lavoro preparatorio non pubblico; rapidamente riassumo i segni della nuova vita dell'azione diplomatica internazionale. Gli Stati, che nella prima Conferenza furono 24, nella seconda furono 43. La Norvegia separata dalla Svezia ebbe la sua rappresentanza; l'ebbe benanche il Panama, poichè quel paese separato dalla Repubblica di Columbia, ai 4 novembre 1903, sorse per rendere possibile il taglio dell'istmo, che sarà aperto ad una grande via di comunicazione interoceanica. Tredici furono le convenzioni seguite da una dichiarazione relativa al getto dei proiettili ed altri esplodenti dai palloni. Le convenzioni esistenti andarono corrette e aumentate. Le altre dieci convenzioni sono nuovi progetti, meritevoli della maggiore ponderazione. Alcune di esse consacrarono in analoghi testi i temi indicati dalla prima Conferenza, altre furono argomenti proposti dai singoli Stati. La Russia propose di regolare la dichiarazione di guerra, obbligo a cui l'Italia si tenne sempre fedele. La Repubblica Argentina promosse una breve convenzione relativa alla limitazione dell'impiego della forza per la soddisfazione dei debiti contrattuali. A suo tempo dimostrerò che la convenzione ha adottato il principio sostenuto dall'Italia, dalla Germania e dall'Inghilterra nella questione del Venezuela.

Una convenzione determina i diritti e i doveri delle potenze e delle persone neutre in caso di guerra terrestre. Altre due convenzioni, l'una attese a regolare il regime delle navi commerciali nemiche all'inizio delle ostilità, l'altra regolò la trasformazione delle navi commerciali in navi da guerra. Seguono la convenzione per le mine subacquee automatiche di contatto, l'altra per il bombardamento da

parte delle navi, un'altra ancora relativa alla cattura nella guerra marittima.

La convenzione, che regola i diritti e i doveri delle potenze neutrali, è argomento degnissimo, perchè svolge quelle ragioni del libero commercio un tempo oppresso dai belligeranti. Infine indico un'altra istituzione, quella di una

CORTE INTERNAZIONALE DELLE PREDE.

La dichiarazione finale ha prorogato sino alla riunione di una terza Conferenza il divieto di lanciare proiettili ed esplodenti dai palloni. Il Senato sarà lieto di apprendere che la maggior parte delle regole di diritto marittimo adottate sono codificate nel nostro CODICE DELLA MARINA MERCANTILE.

Il sistema di una Corte permanente delle prede è una istituzione nuova, a cui lavorai sin dal 1896, con elettissima Commissione presso l'Istituto di diritto internazionale. La convenzione sottomette la nostra Commissione delle prede in caso di guerra ad una giurisdizione internazionale e adduce spese. Perciò tutte le convenzioni hanno bisogno dell'approvazione del potere legislativo.

Sinora l'onor. ministro non ha fatte comunicazioni alle Camere aspettando la pubblicazione dell'*Atto finale*, che il Governo olandese è prossimo a pubblicare. Sinora conosco soltanto due libri di documenti diplomatici, quello tedesco assai completo, l'altro più ridotto dell'Inghilterra. Ho la certezza morale che a differenza dell'anno 1899 questa volta il Ministero divulgherà le convenzioni con i protocolli, e proporrà legge o leggi di approvazione, che addimandano un lungo, paziente apparecchio e lo studio di confronto con la nostra legislazione, perchè noi dobbiamo volere la riforma, ma non il regresso del diritto codificato.

Infine debbo ricordare che il ministro degli affari esteri fece opera buonissima, perchè diede mandato ai nostri delegati di stipulare due trattati di arbitrato con l'Argentina e col Messico.

Il trattato con l'Argentina è un progetto, che rimonta ad alcuni anni passati. Il Ministero italiano lo stipulò senza osservazioni. Il potere legislativo argentino federale invece non ne volle l'adozione. Certamente l'istituzione di una procedura amichevole, idonea a rimuovere con norme giuridiche i dissidii, che sorgono tra la numerosa gente italiana e le autorità della Fe-

derazione è cosa degna di ogni lode, perchè l'Argentina è la terra ospitale che accoglie e pregia la nostra immigrazione ricca di arti, d'ingegno, di energie e di forti virtù di lavoro; onde io non mi perito di dire che in quelle terre l'italiano inviene una seconda patria. Però fo notare che assai spesso i reclami dei nostri italiani involgono questioni dipendenti dallo accertarsi quale sia la cittadinanza delle persone reclamanti, perchè nella legislazione dei paesi, che hanno grande distesa di territorio e difetto di popolazione, si vuole che chi nasce figlio di straniero sia cittadino nel suolo ove nasce. Da noi invece impera il principio inverso che chi nasce da straniero nel suolo nostro può cambiare la cittadinanza alla maggiore età. Si aggiunga poi che con la legge che noi votammo per la protezione degli emigranti si guastò il Codice nella disposizione dell'articolo 11, che faceva perdere la cittadinanza a chi avesse accettato ufficio all'estero non permesso dal Governo e si volle favorire la restituzione dei cittadini nostri che perdono la nazionalità di origine per l'acquisto di nazionalità straniera disponendo che la possono ricuperare con decreto del ministro dell'interno di concerto con quello degli affari esteri.

La legge, che venne dalla Camera recava: per decreto ministeriale. Questa strana innovazione produce danni grandissimi. Il gran numero delle nazioni ammette il divorzio, moltissimi emigranti vanno senza condurre le loro mogli, e vi sono infelici che prendono la cittadinanza straniera per divorziare. Quando ritornano in patria che cosa avviene? Altro danno tra i tanti può avvenire, se per caso i naturalizzati all'estero abbiano qualche parte della loro successione in Italia. Alla loro morte nel paese in cui diventarono cittadini si apre la successione. I magistrati ascoltano gli eredi, dichiarano i loro diritti. Quando si vuole andare in possesso del terreno dichiarato quota ereditaria, i parenti rimasti in Italia fanno opposizione alla esecuzione della sentenza discutendo della cittadinanza. È buona la legge? Conchiudo che occorrono studi diligenti prima di accogliere il trattato, perchè contempla le questioni costituzionali, che sarebbero decise dal giudizio degli arbitri. La cittadinanza da darsi allo straniero dipende nell'Argentina dalla Costituzione. Una sentenza di arbitri può fare *ius inter omnes*?

Per lo contrario conviene che io dica alcune

parole intorno al Messico. È importante studiare nei volumi pubblicati all'estero, nelle statistiche e nei bollettini internazionali la grande evoluzione del Messico dal momento in cui poté riconciliare l'ordine mediante la restaurazione dell'antica forma del Governo repubblicano. Il Messico che ha quindici milioni di abitanti, ha una immigrazione di 100,000 stranieri, tra i quali sono 10 o 12 mila Italiani. Il nostro commercio con il Messico è di molta importanza ed i prodotti italiani sono colà molto preferiti. Non parlo delle paste e dei generi alimentari, dei cappelli, delle sete, degli abiti confezionati, dei marmi, delle belle arti, ma il cantiere Odero, la fonderia del Pignone in Firenze ed altre officine hanno fatto grandi lavori pel Messico. Ad esempio, il palazzo delle poste ed altri edifici andarono ornati di lavori usati da dette officine; i quadri, le pitture e le statue che in essi si trovano sono opere di italiani. Per lo che il Messico, che ha bisogno di aumentare la sua popolazione, vede con grandissimo piacere l'aumento del nostro commercio e sospira sempre all'ora in cui vi saranno più dirette comunicazioni tra Genova e Vera-Cruz. Da venti anni si formarono nel Messico 5 colonie di agricoltori italiani, le quali prosperano e si trovano in ottime condizioni.

Perciò i due trattati sono di grandissima importanza. Tuttavia non bisogna che il sentimento vinca la realtà delle cose. Simiglianti trattati (e me ne appello ai valentissimi giuristi che seggono in quest'Aula e allo stesso Presidente del Consiglio) sono giurisdizionali perchè sottomettono l'azione del potere giudiziario, delle nostre leggi e gli atti del Governo a giudizi di arbitri in maggioranza stranieri. Nel trattato col Messico che reca la data del 16 ottobre 1907 mandato alle Assemblee legislative il 28 novembre, è stipulato come uno dei casi per invocarsi l'arbitrato, giusta l'articolo 2, n. 3, il caso di denegata giustizia assai indeterminato nel giure delle genti. Se si tratta di una violenza, di un impedimento portati all'amministrazione della giustizia dal potere esecutivo la cosa è di possibile evidenza. Ma quando si tratta di sottoporre ad un esame una sentenza pronunciata nell'ultimo grado di giurisdizione, mentre per tutti i cittadini la cosa giudicata *pro veritate accipitur*, e *facit de albo nigrum*, tra stranieri per lo contrario si può eccepire

la denegazione di giustizia, perchè la giustizia che si dà allo straniero deriva dai trattati detti di stabilimento.

Io domando all'onorevole ministro degli esteri, se, come faranno i due Stati, non sia doveroso riconoscere la necessità che i detti trattati siano approvati per legge, tanto più che furono pubblicati senza documenti che li chiariscano.

Da ultimo darò una informazione curiosa per le consuetudini internazionali. Il primo delegato della Russia, il Nelidow, chiudendo la Conferenza dell'Aja emise un voto, che possa animarsi qualche miliardario ad offrire denari pel fine di fondare una scuola internazionale di studi.

Il Carnegie col suo dono fece sorgere il Palazzo della Pace inaugurato durante la Conferenza. Auguro che questo Palazzo della Pace possa servire alla pace del mondo più che non servi l'*Ara pacis Augustae*, che noi andiamo redimendo dalle antiche rovine della grandezza imperiale. Ma io penso che senza aspettare la magnanimità dei miliardari, si potrà con opera collettiva ottenere da tutti gli Stati la creazione di una officina intellettuale, che adunando in compagnia pensatori, scrittori e delegati dei Governi, lavori all'ammendazione e al progresso del giure internazionale.

Io ho qui davanti il XXI Annuario dell'Istituto di diritto internazionale fondato sin dal settembre 1873, da undici giuristi di buona volontà. Le Corti e i Gabinetti avevano indifferenza e discredito inverso le profonde investigazioni della ragione internazionale, anzi al maggior numero di essi giovava che le materie e le pratiche rimanessero *arcana imperii*. In pari tempo discordanti erano le scuole, e talune persone erano schiave dell'empirismo delle Cancellerie. Si formò un'associazione esclusivamente scientifica, la quale doveva lavorare a riconoscere i principi generali della scienza e dare ausilio ad ogni seria codificazione graduale e progressiva del diritto internazionale.

A dir breve dalla nostra Associazione uscirono tutti i progetti, che sono stati convertiti in convenzioni, e dalla medesima associazione uscì il maggior numero degli arbitri nominati presso la Corte arbitrale permanente dell'Aja, nonchè uscirono i delegati scientifici delle Conferenze

per la codificazione del diritto privato internazionale e di quello, che prende nome dalla Pace.

Non posso indicare tutti i colleghi, che rappresentarono le loro patrie all'Aja. Emersero tra tanti l'Asser, il Renault, lo Streit. La nostra Associazione ebbe il premio Nobel. In Gand nel settembre del 1906, noi decidemmo di conservare la somma che dà buona rendita.

Io penso di proporre ai colleghi dell'Istituto ora detto, perchè so bene che questa non è istanza che si possa fare dai Governi, che i soci propongano alle Potenze di essere gli operai scientifici che potranno fare commento e critica del diritto già codificato e preparare i progetti per una terza conferenza, la quale sarà convocata, tra sette anni, cioè al 1914.

Sette anni per la mia vita sono troppi; onde io vorrei con questa iniziativa chiudere la mia modesta ma volenterosa carriera di cultore del diritto internazionale. Al capitale di molte lire di rendita dell'Istituto, alla quota annuale che sborsa ciascuno associato gli Stati potrebbero aggiungere un contributo, che sarebbe modesto. Ieri ricevetti la relazione del Consiglio d'amministrazione della Corte permanente di arbitrato. I diplomatici accreditati presso la graziosa Regina dei Paesi Bassi compongono il Consiglio amministrativo. Gli Stati obbligati alla istituzione furono classificati in sette categorie e il contributo è fissato conforme al regolamento della convenzione postale universale. Gli Stati della prima categoria, nella quale è l'Italia, pagano ciascuno 728, fiorini. Raddoppiando questo contributo la nuova azione dell'Istituto di diritto internazionale sarebbe pienamente assicurata.

Però sollecitamente il Governo deve attendere a rinvigorire gli studi del diritto internazionale. L'anima mia è dolente delle condizioni alle quali è ridotto detto insegnamento nelle Università. Il ministro degli affari esteri deve provvedere all'apparecchio dei diplomatici e dei consoli. Terenzio Mamiani nel suo aureo libro — *Di un nuovo diritto pubblico europeo*, scrisse « che volendosi la giustizia nel mondo è gran bisogno di predicarla per ogni dove e sempre nelle accademie e nelle piazze, dalle cattedre e dai pinnacoli. E come i leviti del popolo ebreo intimavano più volte al giorno a suono di trombe i salmi da pronunziare e il rituale da seguire, così conviene alla schiera dei buoni e

dei savi rammemorare in ogni istante ai Governi e ai popoli ogni documento di giustizia internazionale, e ciò che vi apporta di più corretto, di più largo la meditazione dei dotti e l'istinto educato ed illuminato delle moltitudini.

Riassumendo, son certo, che il Senato approverà l'omaggio al collega Tornielli. Vado certo che l'onorevole ministro vorrà dire che il Governo d'Italia sarà uno dei primi che accetterà le convenzioni, vorrà che le medesime siano approvate per legge, e che fornirà tutti i documenti necessari al Senato, alla scienza e all'opinione pubblica.

In fine ho morale certezza che egli approverà la mia istanza di studiare, per poi far approvare per legge, i trattati con la Repubblica Argentina e col Messico. Sono voti che io formo invocando l'ora felice in cui la umanità ponendo la forza soltanto a tutela del diritto possa sostituire in proporzioni sempre maggiori l'impero della ragione e delle leggi internazionali nel mondo delle nazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro degli esteri.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Il senatore Pierantoni ha espresso per la causa della pace pensieri nobilissimi, ai quali mi associo; egli poi è venuto a discorrere dell'Istituto di diritto internazionale, della necessità di una preparazione per la Conferenza generale della pace all'Aja che dovrà aver luogo tra sette anni, della necessità di dare maggior incremento in Italia agli studi di diritto internazionale, ed ha concluso rivolgendo al Governo raccomandazioni che io accetto, promettendo di tener conto delle considerazioni che egli ha svolte. Mi associo anche al saluto meritatissimo indirizzato al senatore Tornielli, il quale all'Aja era a capo della nostra delegazione ed ha così degnamente rappresentato l'Italia.

Al saluto al senatore Tornielli aggiungo anche un saluto ai due valorosi suoi collaboratori, onor. Fusinato e Pompili, che tanta attività e tanta competenza consacrarono, insieme al loro illustre capo, per sostener in quell'importante consesso i principî tradizionali e gl'interessi dell'Italia.

Non mi fermerò sulla questione della cittadinanza rispetto alla nostra emigrazione, perchè ho avuto già occasione altre volte di fare

dichiarazioni al Senato su questo argomento, e perchè di questa materia si occupa di proposito il progetto di legge di modificazioni alla legge per l'emigrazione, da me presentato alla Camera, ora in esame presso la Commissione parlamentare, e del quale dovrà occuparsi il Senato.

Venendo alle convenzioni deliberate nell'ultima Conferenza dell'Aja, dirò al senatore Pierantoni che quanto alla questione di massima circa le convenzioni e i trattati che il potere esecutivo ha facoltà di stipulare, e circa quelli per i quali è necessario il concorso e l'approvazione del Parlamento, è facile trovarsi di accordo. Già tale questione, in occasione della precedente Conferenza dell'Aja, dette luogo, in questa stessa Assemblea, ad una importante discussione tra l'onor. Pierantoni, l'onor. Visconti-Venosta ed il compianto Zanardelli. Quanto questi due illustri uomini dissero illustra ed illumina completamente la materia, tanto che non avrei che a riportarmi ai loro discorsi, perchè ne divido perfettamente i principî.

Del resto la questione per l'art. 5 dello Statuto è semplicissima e chiara. L'art. 5 dice che devono esser sottoposti al Parlamento quei trattati che importano oneri per le finanze dello Stato, oppure variazioni del territorio nazionale. Però ci sono altri trattati pei quali, benchè non sia prescritta nella nostra Costituzione la presentazione al Parlamento, essa si ritiene necessaria per ragioni evidenti e intuitive. Tali sono i trattati che importano una modificazione del diritto interno dello Stato, che regolano delle materie che nello Stato devono esser regolate per legge.

Questi principî sono così chiari, così evidenti, che non hanno bisogno di dimostrazione. Per ciò che riguarda la loro applicazione si può avere varietà di apprezzamento solo nel terzo caso, poichè l'applicazione dell'art. 5 dello Statuto non può darvi luogo per i primi due casi, essendo facile constatare se si tratta di oneri per le finanze o variazioni di territorio. Vi può esser diversità di apprezzamento se la materia sia fra quella che deve esser regolata per legge dello Stato, anche perchè tra noi materie identiche sono state talvolta regolate per legge, e tal'altra per decreto. Ma volta per volta si vedrà se quelle condizioni si verificano.

Venendo al concreto delle convenzioni dell'Aja, io non posso esporre oggi all'onor. Pierantoni ed al Senato un giudizio definitivo, perchè ho fatto di queste convenzioni un esame sommario; posso però comunicare le mie impressioni.

Secondo queste impressioni, è evidente per me che debbano esser sottoposte all'approvazione parlamentare le seguenti:

Convenzione n. IV, concernente: leggi e costumi della guerra terrestre.

Convenzione n. V, concernente: diritti e doveri delle potenze e delle persone neutre in caso di guerra terrestre.

Convenzione n. VI, concernente: regime di navi di commercio nemiche al principio delle ostilità.

Convenzione n. VII, concernente: trasformazione delle navi di commercio in bastimenti da guerra.

Convenzione n. XI, relativa ad alcune restrizioni all'esercizio del diritto di cattura nella guerra marittima.

Convenzione n. XII, relativa allo stabilimento di una Corte internazionale delle prede.

Convenzione n. XIII, relativa al diritto e dovere delle potenze neutre nelle guerre marittime.

Quanto alle convenzioni I, II, III, VIII, IX e X, ora non dico in modo assoluto che non debbano essere sottoposte al Parlamento nemmeno in parte, ma mi riservo di esaminarle meglio.

Credo che queste mie brevi ma chiare dichiarazioni appagheranno il senatore Pierantoni, al quale io rivolgo un ringraziamento per avere sollevato innanzi al Senato il tema veramente alto ed importante.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Ringrazio l'onor. ministro degli esteri delle risposte datemi pertinenti alla interpellanza; e mi associo alle lodi che egli ha fatte dei due delegati, che furono il deputato Fusinato e il sotto-segretario Pompili. Io non poteva estendere queste lodi a tali egregie persone, perchè non aveva documenti per conoscere l'opera loro. Se me lo permette l'onorevole ministro, io estendo la lode ben anche ai due delegati tecnici della guerra e della marina che hanno fornito le informazioni tecniche sopra le questioni della guerra marittima

e terrestre, sui bombardamenti e l'impiego delle torpedini o a contatto o gettate a mano. In tal modo a ciascuno è dato il merito secondo l'opera prestata.

Vedo con piacere che la lotta sostenuta da me per far riconoscere che tre sono le specie di trattati che vogliono l'impero della legge, alla fine fu trionfante, e mi fa altresì piacere di vedere al banco dei ministri il mio amico Carlo Schanzer, che scrisse un bel libro su questa materia. Qualche volta nell'azione parlamentare si consuma la violazione del diritto, talvolta le Assemblee furono poco vigilanti, e altra volta, non è il caso presente, vi furono ministri un po' autoritari che vollero sopraffare le potestà parlamentari.

Con la riserva fatta dall'onor. ministro degli esteri che egli non ha manifestato sopra le convenzioni una persuasione accertata, ma che si debbano aspettare i protocolli, io penso che andremo d'accordo.

L'ultima cosa a cui l'onorevole ministro ha risposto tacendo è questa, che egli desidera che alle belle attitudini dell'ingegno italiano e alla grande volontà della gioventù si accoppino studi più solidi e che molto si debba fare su tale materia.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, l'interpellanza è esaurita.

Presentazione di relazioni.

BORGATTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui progetti di legge:

« Approvazione della convenzione 23 giugno 1907 per la concessione della ferrovia Volterra Saline-Volterra Città ed autorizzazione all'esercizio della medesima da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato; conversione in legge del R. decreto 21 luglio 1907, n. 386, che approvò la convenzione dell'11 stesso mese per la cessione alla Società nazionale di ferrovie e tramvie dell'esercizio della linea Brescia-Iseo »;

« Modificazioni al testo unico della legge sugli spiriti approvato con R. decreto 3 dicembre 1905 n. 651 ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Borgatta della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma » (N. 753).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 753).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

La concessione che il Governo del Re è autorizzato, a norma dell'art. 2 della legge 11 luglio 1907, n. 502, a fare al comune di Roma, di derivare acqua dal fiume Aniene, per produzione di forza motrice, viene estesa al tratto compreso tra il piano di Roviano ed il punto corrispondente al chilometro 46 + 500 della ferrovia Roma-Sulmona, fermi restando, per la detta derivazione, e per quella del fiume Nera, il limite massimo complessivo di 25 mila cavalli dinamici nominali, e l'obbligo del comune di Roma di tacitare gli eventuali diritti dei terzi.

Della forza che sarà generata con la presente concessione il comune di Roma darà gratuitamente al comune di Castel Madama duecento cavalli elettrici consegnati all'officina generatrice che sarà dal comune di Roma costruita.

(Approvato).

Art. 2.

All'art. 11 della legge 11 luglio 1907, n. 502, è sostituito il seguente:

È dichiarata di pubblica utilità la espropriazione delle seguenti aree:

a) dell'area che dovrà darsi in cambio al Ministero della guerra per uso di piazza d'armi,

ai sensi dell'art. 2 della convenzione annessa alla presente legge;

b) di quelle aree che saranno necessarie per la costruzione della strada dalla Porta San Paolo alla costa marittima fra Castel Fusano ed il Tevere, nonché delle aree comprese nelle zone laterali alla strada stessa, per una larghezza di 400 metri da un ciglio stradale e altrettanti dall'altro, qualunque sia la misura che della strada stessa sarà per stabilirsi. Nel tratto da Porta San Paolo al Casale di Malafede le aree espropriabili a nord-ovest della strada saranno quelle comprese nella zona fra il ciglio della strada medesima e la sponda sinistra del Tevere, qualunque sia la larghezza di tale zona;

c) delle aree che saranno necessarie per la creazione di un sobborgo marittimo contiguo alla zona demaniale litoranea dallo Stato concessa al comune con la convenzione 5 marzo 1907, di cui all'art. 1 della presente legge per una profondità di metri 500 dalla zona stessa;

d) delle aree occorrenti per la costruzione di nuovi edifici necessari alla sistemazione dell'Università di Roma, e degli istituti annessi.

Tutte le espropriazioni previste dal presente articolo saranno fatte con le norme di cui agli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli. Tali norme non saranno applicabili alle aree comprese nelle zone laterali al tratto di strada fra la Porta S. Paolo e la Basilica omonima, le quali saranno, invece, soggette all'imposta sul valore delle aree fabbricabili e alle norme relative di espropriazione di cui nella legge 11 luglio 1907, n. 502, ancorchè non si trovino entro il nuovo piano regolatore della città di Roma.

(Approvato).

Art. 3.

Il termine di 25 anni assegnato con il Regio decreto 8 marzo 1883 per l'attuazione del piano regolatore della città di Roma e delle successive modificazioni ed aggiunte è prorogato di due anni.

(Approvato).

Art. 4.

A tutte le opere che saranno comprese nel nuovo piano regolatore edilizio e di ampliamento di cui agli articoli 5 e 7 della legge 11 luglio 1907, n. 502, sono applicabili le disposizioni contenute nell'articolo 14 della convenzione 14 novembre 1880, approvata con la legge 14 maggio 1881, n. 209, e negli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

(Approvato).

Art. 5.

Agli effetti delle espropriazioni per il prolungamento di via Cavour e per la sistemazione delle adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele II, è approvato e dichiarato di pubblica utilità, come parte integrante del piano regolatore della città di Roma, il piano in data 15 giugno 1907, a firma dell'ingegnere capo del Genio civile di Roma (S. G.), A. Pullini, estratto da quello a firma degli ingegneri A. Rocco, G. B. Giovenale, G. Koch, Mario Moretti e A. Pullini, vistato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza del 15 maggio 1907, rimanendo in conseguenza modificato il piano approvato con l'art. 3 della legge 6 agosto 1893, n. 458.

(Approvato).

Art. 6.

È autorizzata la Cassa di depositi e prestiti a concedere al comune di Roma, alle stesse condizioni indicate nell'articolo 10 della legge 11 luglio 1907, un altro prestito di lire 10,000,000 da destinarsi dal comune a favore dell'Istituto delle case popolari di Roma, alle condizioni e con le garanzie che saranno stabilite con decreto Reale.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione e sulla spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908» (N. 776).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: «Maggiori

assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 776).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 1,132,970 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge, e sono altresì approvate le modificazioni risultanti dalla tabella medesima alle denominazioni dei capitoli nn. 8, 9, 47, 64 e 81.

(Approvato).

Art. 2.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, è istituito il capitolo 116 *xi bis*, con la denominazione: «Rimborso al Ministero della marina delle spese di stipendi e d'indennità pagati a personale da esso dipendente, per studi ed esperienze nell'interesse delle costruende stazioni radiotelegrafiche, eseguiti d'incarico del Ministero delle poste e dei telegrafi durante gli esercizi 1903-904 e 1904-905» con lo stanziamento di lire 14,970.

A questo maggiore onere sarà fatto fronte con la diminuzione di lire 14,970 al capitolo 69 *bis* del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, istituito coll'articolo 2 della legge 14 luglio 1907, n. 477 «Spese di esercizio delle stazioni radiotelegrafiche».

(Approvato).

Tabella delle maggiori assegnazioni e delle diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 8. Compensi per lavori straordinari ed a cottimo - Compensi di assiduità - Compensi proporzionali al numero delle operazioni L.	830,000
» 9. Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Aiutanti in prova - Allievi meccanici - Operai in genere - Indennità per infortuni sul lavoro agli allievi meccanici, agli allievi guardafile, ed agli operai assunti temporaneamente per i lavori di costruzione e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche (Regio decreto 6 giugno 1907, n. 716) »	20,000
» 16. Indennità di viaggio, soggiorno fuori residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche »	60,000
» 17. Onorari per visite medico-fiscali - Propine ai professori per esami nell'interesse dell'Amministrazione . . . »	10,000
» 18. Compenso agli impiegati del telegrafo per lavoro eccedente la media normale e per incoraggiamento a perfezionarsi nell'uso degli apparati speciali - Compensi agli istruttori delle scuole telegrafiche in provincia »	5,000
» 31. Spese d'ufficio »	23,000
» 47. Compensi alla Società di Navigazione generale italiana e ad altre aziende esercenti servizi marittimi, lacuali e fluviali, per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria) »	24,000
» 61. Compenso ai ricevitori degli uffici di 2 ^a e 3 ^a classe per i pagamenti eseguiti per conto del Tesoro . . . »	10,000
» 67. Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche per conto del Governo e specialmente nell'interesse della pubblica sicurezza »	8,000
» 70. Istruzione al personale »	9,000
» 77. Spese per illuminazione e riscaldamento, per consumo d'acqua, per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco . . . »	50,000
» 80. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami »	5,000
» 81. Materiali ed utensili diversi per il servizio della posta e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne e bolli per i servizi della posta e del tele-	

Da riportarsi . . . L. 1,054,000

	Riporto . . . L.	1,054,000
	grafo - Placche per berretti degli agenti postali, dei fattorini e guardafili telegrafici di prima nomina . »	23,000
Cap. n. 99.	Sovvenzione alla Società siciliana pel servizio delle Eolie - Sovvenzione alla Società <i>Francesco Lacava</i> pel servizio delle isole Alicudi, Filicudi e Vulcano . »	1,000
» 106.	Indennità per una sola volta invece di pensione ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico di leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) »	40,000
» 116 xi bis.	Rimborso al Ministero della marina delle spese di stipendi e d'indennità pagati a personale da esso dipendente per studi ed esperienze nello interesse delle costruende stazioni radiotelegrafiche, eseguiti d'incarico del Ministero delle poste e dei telegrafi, durante gli esercizi 1903-904 e 1904-905 »	14,970
	Totale . . . L.	<u>1,132,970</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1.	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse) L.	820,000
» 3.	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse) »	25,000
» 62.	Retribuzione ai fattorini del telegrafo (Spesa obbligatoria) »	50,000
» 64.	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo - Acquisto di macchine, di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per uffici ed officine di pubblicazioni tecniche, trasporti di materiale tecnico telegrafico e relativa mano d'opera sussidiaria e dazio; temporanea occupazione di locali per depositi di materiale di esercizio e simili »	158,000
» 69 bis.	Spese di esercizio delle stazioni radiotelegrafiche. »	14,970
» 76.	Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici di 1ª classe, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) »	50,000
» 101.	Spese per la Commissione Reale per i servizi marittimi »	15,000
	L.	<u>1,132,970</u>

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 APRILE 1908

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione sulla spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N. 777).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione sulla spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

Prego l'onor. senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 777).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,386,330 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908, indicati nella tabella annessa alla presente legge, ed è altresì approvata la modificazione risultante dalla tabella medesima alla denominazione del capitolo n. 41.

(Approvato).

Art. 2.

In corrispondenza della maggiore assegnazione di lire 95,000 portata dall'unita tabella al capitolo n. 89 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908: « Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale », viene elevata a lire 3,400,000 la somma iscritta al capitolo n. 74 del bilancio dell'entrata per l'esercizio medesimo, quale rimborso, dovuto dall'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, delle spese pel servizio delle Casse postali di risparmio.

(Approvato).

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908.

Cap. n.	14. Indennità per missioni all'interno ed all'estero . . . L.	80,000
»	15. Indennità per visite d'ispezione »	55,000
»	19-bis. Indennità speciale al personale subalterno di ruolo »	12,000
»	27. Spese casuali »	31,000
»	29. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale »	180,000
»	39. Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse) »	50,000
»	41. Spese per l'istituzione di uffici postali italiani all'estero - Assegni ed indennità al personale applicativi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio di francatura, di corrispondenza e di telegrammi »	20,000
»	42. Retribuzioni ai procacci per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spese fisse) »	150,000
»	51. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapioghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi »	110,000
»	53. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi »	100,000
»	65. Spese d'esercizio e di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche. »	250,000
»	75. Spese di pigioni (Spese fisse) »	100,000
»	82. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali . »	120,000
»	89. Lavori straordinari nell'Amministrazione centrale . »	95,000
»	102-bis. Compensi alla Società di navigazione generale italiana per la riduzione della tariffa dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo fra il Continente e la Sardegna »	33,330
	Totale L.	<u>1,386,330</u>

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I signori senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Sannicola, distaccandola dal comune di Gallipoli:

Senatori votanti	73
Favorevoli	52
Contrari	21

(Il Senato approva).

Modificazioni all'art. 3 della legge 23 dicembre 1900, n. 499, concernente le norme provvisorie per la determinazione ed il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto:

Senatori votanti	73
Favorevoli	67
Contrari	6

(Il Senato approva).

Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1907-908 e 1908-909:

Senatori votanti	73
Favorevoli	67
Contrari	6

(Il Senato approva).

Per il miglioramento dei pascoli montani:

Senatori votanti	73
Favorevoli	65
Contrari	8

(Il Senato approva).

Separazione del comune di Ateleta dal mandamento di Pescocostanzo e sua aggregazione a quello di Castel di Sangro:

Senatori votanti	73
Favorevoli	55
Contrari	18

(Il Senato approva).

Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato:

Senatori votanti	73
Favorevoli	67
Contrari	6

(Il Senato approva).

Provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dell'olio di olivo:

Senatori votanti	73
Favorevoli	69
Contrari	4

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino (N. 757);

Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (N. 744);

Approvazione della convenzione 23 giugno 1907 per la concessione della ferrovia Volterra Saline-Volterra Città ed autorizzazione all'esercizio della medesima da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato; conversione in legge del R. decreto 21 luglio 1907, n. 386, che approvò la convenzione dell'11 stesso mese per la cessione alla Società nazionale di ferrovie e tramvie dell'esercizio della linea Brescia-Iseo (N. 755 - *urgenza*);

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli spiriti approvato con Regio decreto 3 dicembre 1905, n. 651 (N. 781).

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-908 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 APRILE 1908

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907, n. 502, portante provvedimenti per la città di Roma (N. 753);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908 (N. 776);

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 777).

La seduta è sciolta (ore 16.45).

Licenziato per la stampa il 9 aprile 1908 (ore 19)

AVV. EDOARDO GALLINA

Vice-Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

